

stanziamento delle risorse necessarie e se le stesse possano trovare definizione nel decreto legge, così detto « sulla competitività », al momento in discussione da parte del Consiglio dei Ministri. (4-13300)

LENNA, SARO, ROMOLI e COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo correttivo ed integrativo del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 464 contenente disposizioni sulla « Riforma strutturale delle FF.AA » a norma dell'articolo 9, comma 2 della legge 31 marzo 2000, n. 78, trasmesso dal Ministero della difesa alle organizzazioni sindacali in data 24 novembre 2004, prevede la chiusura entro il 2005 di numerosi enti e reparti, tra i quali la Commissione medica ospedaliera distaccata di Udine, facente capo al Centro militare di medicina legale di Padova;

da una prima analisi elementare si evidenzia la convenienza di tale decisione che, lungi dal creare difficoltà esclusivamente al personale militare e civile di tale struttura, apporterà indubbi riflessi negativi su un elevatissimo numero di cittadini, non solo militari;

secondo gli interroganti, non sussistono motivazioni di ordine militare, anche nell'ottica di una dolorosa ma necessaria contrazione delle strutture di Forza Armata. La chiusura della CMO di Udine non risponde a questa esigenza, ma anzi complica ulteriormente una condizione di cronica carenza dal punto di vista qualitativo e quantitativo. La chiusura della CMO di Udine avrebbe tra l'altro indubbie ed immediate ripercussioni sulle capacità operative di tutta la componente militare in regione e non solo;

non sussistono, inoltre, secondo gli interroganti, motivazioni di carattere economico: la chiusura, lungi dal comportare un risparmio per l'Istituzione, si risolverebbe in un incremento delle spese a carico dell'Amministrazione. Al riguardo basti pensare al solo costo delle centinaia

di migliaia di accertamenti ematochimici da svolgere privatamente o presso strutture militari dislocate in altre regioni ed ai costi relativi ai fogli di viaggio necessari per inviare il personale militare in altra sede extra-regionale, ed al personale delle forze di polizia che oltre al costo relativo al trattamento di missione determinerebbe un ulteriore aggravio alla sicurezza dei cittadini in quanto lo spostamento in altra sede sottrarrebbe personale ai normali e preventivati servizi di sicurezza;

non sussistono, infine, ad avviso degli interroganti, ragioni di immagine, la chiusura della CMO oltre ad avere sicure ricadute negative a lungo andare in termini di immagine per l'Istituzione (dato il prevedibile allungarsi dei tempi di attesa per lo svolgimento delle pratiche che comporteranno per migliaia di cittadini la necessità di sottoporsi a tragitti dell'ordine di centinaia di chilometri per essere sottoposti alle prescritte valutazioni medico-legali), avrà inoltre la ulteriore ricaduta negativa di chiudere una Istituzione, strettamente legata ed inserita nel territorio urbano quale l'ospedale Militare di Udine, attuale CMO —:

quali misure intenda adottare il Ministro della difesa al fine di impedire la chiusura della Commissione medica ospedaliera di Udine. (4-13302)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si calcola che soltanto il 27,8 per cento dei detentori di *bond* argentini abbiano aderito allo scambio per la ristrutturazione del debito del Paese sudamericano;

sulla base di tale dato, i risparmiatori italiani risultano ancora possessori di obbligazioni per oltre 8 miliardi di dollari;

a differenza di quanto riportato ne *Il Sole-24 Ore — Finanza & Mercati*, alla pagina 31, non è del tutto vero che « chi ha rifiutato lo swap e chi non si è disfatto dei *bond* sul secondario confida nel lancio di una seconda offerta a condizioni migliori da parte dell'Argentina, scommette sull'efficacia di azioni legali come sequestri o pignoramenti di beni argentini — o punta sulle pressioni dell'ultimora del Fondo Monetario internazionale e del G7 — finora totalmente assenti », essendo vero, invece, che altra opzione — e non certamente di scarso rilievo — è quella di coloro che ritengono di dover ottenere i rimborsi da parte di quelle banche che hanno elargito loro il « prezioso » consiglio dell'acquisto delle obbligazioni rivelatesi successivamente carta straccia o quasi;

tale ulteriore e conflittuale opzione — e cioè quella del promuovimento delle azioni risarcitorie nei confronti delle banche collocatrici — appare, anzi, almeno ad avviso dell'interrogante, la più seria e la più aderente agli accadimenti del tempo in cui la maggior parte dei risparmiatori, non investitori professionali, venivano caldamente consigliati dagli istituti di credito ad acquistare titoli;

ciò è tanto vero che lo stesso quotidiano finanziario citato, nella stessa pagina, ha pubblicato un articolo dal titolo « In Trentino obbligazionisti fortunati: rimborsi al 100 per cento », nel quale si dà notizia di una intelligente (e soprattutto significativa) iniziativa delle Casse rurali di Mori e di Pinzolo, appunto in Trentino, grazie alla quale i risparmiatori che colà hanno acquistato i titoli hanno la speranza di recuperare il 100 per cento del loro capitale fino ad un limite massimo di 100.000 euro;

i due istituti trentini di credito cooperativo hanno messo a punto un interessante meccanismo risarcitorio « evitando così irrimediabili danni reputazionali, cause ad oltranza, reclami e contenziosi a non finire, emorragie dei soci » (cfr. quotidiano citato);

il meccanismo consiste nella proposta ai risparmiatori di vendere i « Tango-

bond » sul secondario e di sottoscrivere, con il ricavato, obbligazioni a quindici anni senza cedole emesse dalla Cassa medesima fino ad un massimo di 100 mila euro per ciascun investitore;

poiché il rendimento di questi zero *coupon* è del 7,5 per cento contro il 4,5 per cento del mercato, è evidente che si ottengono risultati importanti, poiché i risparmiatori in tal modo recuperano il loro capitale, gli istituti di credito recuperano immagine e fiducia e, in aggiunta, utilizzano la massa raccolta per effettuare impieghi rilevanti evitando la perdita della clientela e le azioni civili di risarcimento già avviate nei loro confronti da parte dei risparmiatori;

sempre lo stesso quotidiano finanziario precisa che, in realtà, anche altre banche popolari e casse rurali, in Veneto ed in Emilia-Romagna avrebbero in animo di avviare lo stesso tipo di soluzione ad una controversia gigantesca che vede, grazie anche ad una impressionante ed indecente censura mediatica, il falso problema dello « scontro fra poveri » (risparmiatori e popolo argentino), senza alcun cenno al vero problema costituito dalla responsabilità evidentissima del sistema bancario internazionale e nazionale, così come confermata, quanto meno per quanto concerne il sistema creditizio interno, dalle ormai numerose e significative sentenze di condanna pronunciate da numerose corti di merito;

la strada può essere perseguita dall'intero sistema bancario, in tal modo « placando » gli animi sacrosantamente surriscaldati da una vicenda incredibile e del tutto distorta dal punto di vista dell'informazione fornita alla pubblica opinione e soprattutto ai risparmiatori —:

se, alla luce della soluzione di buon senso studiata ed avviata dalle Casse rurali di Mori e di Pinzolo per tentare di consentire ai risparmiatori il recupero del 100 per cento delle somme investite sino al limite di 100 mila euro per ciascun investitore non professionale, ed in considerazione dell'impatto sociale di questo dif-

ficile e spinoso problema, non ritenga di dover convocare le parti interessate (istituti di credito e organizzazioni dei risparmiatori) e verificare la loro disponibilità a definire la controversia utilizzando il meccanismo descritto in premessa. (3-04300)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMOLI, COLLAVINI, SARO e LENNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i problemi dell'operatività degli uffici doganali di Porto Nogaro a causa del numero ridotto del personale che vi opera;

ciò si ripercuote negativamente sull'indotto delle imprese che ricorrono abitualmente, per le proprie esigenze, alla dogana;

si evidenzia, inoltre, che con l'ingresso di altri paesi dell'Est nella Unione Europea si è riscontrato negli altri siti doganali della Regione una diminuzione rilevante delle operazioni con un conseguente minore utilizzo del personale addetto;

è necessario, pertanto, alla luce dei precedenti punti evidenziati che debba essere garantita la massima operatività per la struttura di S. Giorgio di Nogaro utilizzando le professionalità esistenti o ricorrendo a strumenti di mobilità incentivata da altre sedi ove ci sia disponibilità di personale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere i problemi illustrati nella premessa al fine di migliorare la funzionalità degli uffici doganali di Porto Nogaro.

(4-13303)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Fuccio Giancarlo ha ottenuto dal Giudice del Lavoro del Tribunale

di Ascoli Piceno sentenza n. 383/2004 il cui dispositivo, emesso in data 25 giugno 2004 e notificato il 21/22 luglio 2004, condanna il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in parziale accoglimento delle domande proposte in sede giudiziale, al pagamento della somma lorda di euro 34.652,38 e della somma di euro 20.000,00;

il dottor Fuccio Giancarlo ha notificato al Ministero soccombente atto di precetto 24 novembre 2004, ricevuto in data 1° dicembre 2004, intimando il pagamento della somma di euro 49.197,23;

il Ministero non ha provveduto al pagamento entro i rituali dieci giorni ed anzi ancor oggi il pagamento non è stato effettuato;

il creditore dottor Fuccio Giancarlo sta tentando di eseguire, per ora senza successo, pignoramento mobiliare nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

suscita perplessità nell'interrogante il fatto che un Ministero non provveda ad eseguire una sentenza di un Tribunale della Repubblica e che rischi di subire un pignoramento mobiliare per una somma che, almeno per il Ministero, è assolutamente insignificante —:

per quale ragione non si provveda al pagamento delle somme portate di cui all'atto di precetto del 24 novembre 2004 e notificato in data 1° dicembre 2004 in favore del dottor Fuccio Giancarlo.

(4-13306)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Ufficio del Dipartimento Economia e Finanze di Bergamo sta vivendo da qualche tempo una vita piuttosto travagliata, contrassegnata da una serie di controversie, anche giudiziali, che dilaniano la vita dell'Ufficio distruggendo il clima di serenità e di colleganza professionale che certamente costituisce la miglior garanzia per il rendimento di tutti gli operatori;

anche la rapida successione di numerosi Dirigenti non ha certo favorito

l'auspicata serenità nell'ambito del gruppo umano che compone l'ufficio —:

se sia informato della situazione di forte disagio e di grave contrasto che sta caratterizzando la vita degli ultimi anni dell'Ufficio del Dipartimento Economia e Finanze di Bergamo e, in caso affermativo, quali urgenti e radicali provvedimenti intenda assumere per riportare il clima lavorativo dell'Ufficio a situazioni di assoluta normalità al fine di garantire la qualità del lavoro e la dignità dell'Ufficio medesimo. (4-13307)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Nunzio Gallo, 25 anni, detenuto all'interno del carcere di Sulmona (L'Aquila), si è tolto la vita impiccandosi la sera di martedì 1° marzo 2005;

si tratta, purtroppo, del sesto suicidio negli ultimi due anni, uno dei quali aveva avuto come vittima, il venerdì santo del 2003, la direttrice del carcere Armida Miserere, che si era tolta la vita sparandosi un colpo di pistola nel suo appartamento situato all'interno del carcere;

nel mese di agosto del 2004 si era tolto la vita il Sindaco in carica del Comune di Roccaraso, in carcere a Sulmona con l'accusa di concussione in merito ad una vicenda relativa ad appalti pubblici;

è evidente che la situazione esprime una grave patologia che deve essere affrontata senza indugio prima che altre vittime si aggiungano al già tristissimo primato detenuto dal supercarcere di Sulmona —:

se sia già stata disposta una ispezione nel carcere di Sulmona per tentare di comprendere quali siano le cause di sei suicidi in due anni, addirittura attingendo anche la direttrice dell'istituto di pena;

quali siano le cause presumibili del suicidio del giovane detenuto Nunzio Gallo e dei suicidi che lo hanno preceduto;

quali iniziative si intendano assumere al fine di recuperare, all'interno del carcere di Sulmona, quel minimo di serenità che deve governare la vita degli uomini ivi ristretti senza creare o accentuare le condizioni per gesti estremi come quelli che dobbiamo ancora una volta registrare con molta tristezza. (4-13296)

CARBONI e LOLLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del carcere di Sulmona si è verificato un ennesimo suicidio, il sesto in due anni, questa volta da parte di Nunzio Gallo di 25 anni;

secondo le notizie a disposizione degli interroganti le condizioni di detenzione all'interno dell'Istituto abruzzese erano ritenute soddisfacenti se raffrontate alla gran parte degli altri istituti penitenziari poiché vi si svolge una intensa e proficua attività trattamentale con diversi ed importanti progetti;

appare, quindi, ancor più preoccupante questo disperato atto di autolesionismo se rapportato anche al numero elevato di suicidi verificatesi negli ultimi due anni —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al fatto accaduto e quali possano essere le motivazioni che spingono così tanti detenuti ristretti a Sulmona a togliersi la vita. (4-13308)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha istituito il fondo